

Prezzo di Associazione

|                        |       |
|------------------------|-------|
| Udine e Stato, anno... | L. 30 |
| id. semestre           | 11    |
| id. trimestre          | 6     |
| id. mese               | 2     |
| Estero, anno...        | L. 32 |
| id. semestre           | 17    |
| id. trimestre          | 9     |

Le associazioni on distolto al  
intendono rinnovate.  
Una copia in tutto il regno cen-  
tesimi 5.

# Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni  
riga o spazio di riga (due) —  
In terza pagina, dopo le Affari  
del giorno, cent. 20. — In quarta  
pagina cent. 10.  
Per gli avvisi ripetuti si fanno  
ribassi di prezzo.

Si pubblicano tutti i giorni tranne  
i festivi. — I manoscritti non si  
restituiscano. — Lettore e pri-  
mi non affrettarsi al recapito.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgini n. 28, Udine.

## Quod est in votis

L'altro giorno l'Osservatore Romano dava la notizia che a Monteleone Calabro si spiegava molta attività dagli elettori politici per far riuscire il candidato Fazzari nell'elezione che deve aver avuto luogo ieri. Il giornale di Roma, facendo su tale candidatura le dovute riserve, imposte dal divieto che s'hanno i cattolici di concorrere alle urne politiche, e facendone altre non meno opportune circa al programma generale del Fazzari, usciva in parole di simpatia per un uomo, il quale ha dato prova di cercare sul serio, dov'è, la giustizia e quale sia il vero bene del paese, e che, visto un raggio di luce, si avvia da quella parte, non curando i rimpoveri di coloro, liberali solo a parole, che si sgomentano della sua schiettezza, e che vorrebbero vederlo di nuovo tornare alle viete inappreciazioni contro il comune nemico, contro la Chiesa ed il cattolicesimo.

Già ricordare come il Fazzari si sia espresso chiaramente che il più grave dei mali onde è afflitta l'Italia è la guerra al Papa, ed essere diuopo che la si finisca una volta, giacché nell'accordo colla Chiesa o col Papa v'è l'unica via di salute, si può sperare la prosperità e la grandezza della nostra nazione.

Che la condizione affatto eccezionale in cui si trova l'Italia sia il vero tanto roditore del benessere del paese, e che da tale condizione sia necessario uscire al più presto; è cosa che moltissimi liberali sentono, ma che nessuno ebbe il coraggio di dichiarare colla schiettezza del Fazzari.

Questa dichiarazione ha tanto maggior valore, poichè al presente s'è entrati in un nuovo periodo di quella guerra contro la Chiesa, che, non v'ha dubbio, deve tornare a danno di quelli che la combattono.

E' una guerra insensata; giacché, se un poco si riflettessero quale è il fine che la Chiesa, quali sono i mezzi di cui si vale

per conseguirlo, se la passione non accesse le menti, non solo non le si muoverebbe guerra, ma anzi le si porrebbe la mano perchè meglio potesse compiere la sua grande opera.

Non c'è che l'accecamento prodotto dalla passione che possa non lasciar scorgere come la Chiesa sia il sostegno più fido delle autorità; come essa condanni le ribellioni d'ogni specie non solo, ma anche le minime insubordinazioni; come si adopri con ogni sforzo per mantenere l'ordine nella società; come esorti continuamente alla pace; al vicendevole affetto, alla reciproca carità; come s'opponga a tutte quelle dottrine insane, che, come il socialismo, il comunismo, contribuiscono a rompere i vincoli che uniscono gli uomini, ad arretrare il disordine e la rovina.

Come mai la divina istituzione può essere dichiarata nemica della civiltà e della patria? Daque il sublime scopo di condurre gli uomini a Dio per mezzo della virtù sostenuta dalla religione, collegandoli in terra come in una grande famiglia, e preservandoli il più possibile dagli effetti perniciosi delle passioni, può essere ascritto a colpa, può essere causa di persecuzione crudele?

Pur troppo questa guerra cieca ricrudisce ad ora ad ora. Pare che si tema di questa Chiesa, cui invece si dovrebbe ricorrere fidenti, si adopri ogni mezzo per infirmarne l'azione, per scemarne l'influenza; si muovono ostilità sleali a preti, a frati, a monache, alle stesse pratiche religiose; mentre d'altra parte si lascia pienamente libero chi s'occupi a spacciare ogni sorta di errori; anzi questi tali sono quelli che ricevono le migliori lodi, e posti lucrosi e cattedra. Abbiamo adesso sotto gli occhi il doloroso spettacolo della campagna disonorevole inaugurata da un ministro contro schiere di povere monache, che vengono cacciate come delinquenti. Chi lega il suo nome a tali imprese non può sperare certo d'aver gloria un giorno, quan-

do il tempo avrà ridotto al silenzio la passione, e quando si potrà giudicare con calma il valore di certi fatti.

Anche questa recrudescenza dovrà tuttavia declinare di nuovo, e chi sa che una buona volta non si giunga a comprendere che è tempo di cessare dalle ostilità e dalle diffidenze contro la Chiesa, di rialzare l'autorità, e di favorirne l'opera benefica.

Come abbiamo notato, le parole del Fazzari hanno un valore non piccolo, giacché da esse si può argomentare che, non ostante l'osacerbarsi che fanno di tratto in tratto le ostilità contro il Pontefice e la Chiesa, l'idea d'una riparazione nasce e si manifesta tra coloro stessi che alla rivoluzione ebbero parte.

Il rivolgersi alla Chiesa anche dopo averla combattuta non può non tornare che di onore e di utilità a chi si decide a farlo. Un governo, solo che ragioni, deve riconoscere tutto il vantaggio che può ricavare dall'accordo colla Chiesa, che è la base più solida dell'autorità e dell'ordine sopra la terra. Può avvenire talvolta che, per pregiudizi, per insinuazioni di malvagi, si traveda alcun tempo; ma gli animi leali, onesti, liberi, devono finire coll'accorgersi dell'inganno o col riparare all'errore. Questo diciamo di chi può essersi indotto a combattere la Chiesa non per odio cieco, ma per mai fondate prevenzioni, per erronei preconcetti.

I danni provenienti al nostro paese dal malaugurato dissidio tra la Chiesa e chi ci governa viene riconosciuto anche dagli avversari più dichiarati di essa. La Gazzetta del Popolo, l'Opinione, Crispi e Ricciardi, come la Porta e Mordini, di Boggio e Brofferio, osservavano che, dopo le offese fatte al Pontefice, lo stato d'Italia sembrava un caos, e affermavano che da quel tempo in Italia era morta la vita politica, che sulle sue ceneri era nata quella indifferenza che conduce al sepolcro, che regnava una parente minaccia di divisioni, di confusione d'ogni idea, di di-

sordine nelle leggi, di stanchezza, di sconforto comune. Ed era il Diritto che consolato scriveva: "In Italia tutto è disfatto, scompaginato, crollante; tutto è rovina, tutto casca a pezzi."

Cessi una volta questo stato doloroso di cose. L'Italia ritorni al Pontefice, ritorni alla Chiesa, e riacquisti in tal modo la pace, la tranquillità, il benessere. Il voto di Achille Fazzari è il voto di chiunque ami il proprio paese.

## I martiri inglesi del secolo XVI

(Contino e fine, vedi num. 11)

Oltre ai sopprannominati, vedonsi ancora su quelle immaginai gruppi di persone e in essi tre Abbatì dell'Ordine di S. Benedetto e molti altri che hanno sofferto i patimenti della prigione e della morte per la difesa della fede.

Fin qui tuttavia non erano stati perseguiti i processi di canonizzazione di questi Martiri. Ultimamente, nel 1860, il Cardinale Nicola Wiseman, Arcivescovo di Westminster e gli altri Vescovi dell'Inghilterra avevano chiesto al Sommo Pontefice Pio IX di santa memoria, di istituire per tutta l'Inghilterra una festa ad onore di tutti i santi Martiri, compresi gli ultimi, "il culto dei quali non era ancora stato approvato ma che erano morti sotto la violenza di uomini impi, resistendo fino al sangue per la difesa della religione cattolica e sopra tutto per la confessione dell'autorità della Sede Apostolica."

Ma siccome secondo la pratica costante della Congregazione dei S. Riti, nessuna festa può venire autorizzata se non in onore dei Servi di Dio per i quali è già stato decretato dalla Sede Apostolica il culto ecclesiastico e regolarmente riconosciuto, così quella domanda non ottenne effetto veruno. Perciò in questi ultimi tempi l'E. mo e R. mo Cardinale Enrico Manning attuale Arcivescovo di Westminster e gli altri Vescovi dell'Inghilterra hanno indi-

Appendice del CITTADINO ITALIANO 12

### II.

## Romanzo di un medico

di M. MARYAN

(Traduzione di ALDUS)

— Dottore, mi capitare ben vestito con cerimonia quanto non si tratta che di un semplice pranzo di famiglia, disse alla un po' stonatamente e tendendogli la sua mano grassotta, tutta brillante di anelli.

Egli non trovò nulla da rispondere, non volendo dirle che nella sua valigia non c'era da scegliere, e se cadere, il discorso sul tempo e sul calore estremo che faceva. Si sentì sollevato da un peso insopportabile allorchè, giunti gli altri invitati, poté cessare dal discorrere e s'avvicinò alla finestra attrattivo dalle grida rumorose di bambini e da scoppi di riso sonori.

Un fanciulletto di sette ad otto anni correvà dietro ad una bambina un po' più piccola, scitandola ad andare più presto, e facendo schioccare una piccola frusta.

— Corri, dunque, Mirza. O, che cattivo cavallo! Op, salta sull'aiuola, piccola sciccharella; non capisci nulla.

— Gaetano, non ti vergogni di parlare così a tua sorella? disse una voce dolce, un po' stanca.

Il dottore si curvò fuori per veder meglio, giacché quella voce non gli suonava nuova. Una giovinetta, vestita a nero, con in braccio un bambino di forse due anni, procurava di raggiungere i due fanciulli.

Un cappello dalle larghe ali nascondeva il suo viso.

— Gaetano, ripeté la stessa voce con un tuono alquanto scoraggiato, è già suonata una volta la campana del pranzo. Vieni qui, tosto.

Quella voce decisamente risvegliava nello spirito di Edoardo un ricordo confuso. Egli si rivolse alla signora Sargy per chiederle chi fosse quella giovinetta; ma in quell'istante la conversazione era piuttosto viva, e dovette differire la sua domanda. Quasi tosto si fé sentire per la seconda volta la campana, e un domestico, aprendo la porta della sala, annunziò con aria solenne che il pranzo era pronto.

La signora Sargy si appoggiò al braccio del dottore, e, gettando uno sguardo pieno di compiacenza sul servo che stava immobile presso la porta, gli disse sotto voce?

— Conoscete il nostro nuovo cameriere? E' stato in casa del conte di Méronne, e sa fare mirabilmente bene il proprio servizio... Il vostro posto è vicino a me, mio caro dottore.

— E i bambini? chiese il signor Sargy guardandosi attorno. Quei benedetti fanciulli sono sempre in ritardo.

— Ecco, papà, gridò una voce lieta. Eravamo andati a vedere il nostro fratellino che pranza nella sua camera.

Una bella biondina fece il giro della tavola per ricevere i complimenti degli invitati. Le teneva dietro un garzoncello bruno che rassomigliava tutto alla signora Sargy. Tosto dopo un nuovo personaggio entrò nella sala da pranzo.

Era una giovinetta, quella appunto che il dottore aveva visto dalla finestra. Ma ora il largo cappello di paglia non ne nascondeva i grandi occhi azzurri, quasi velati da bruno ciglia.

Il dottore trasalì, e provò una sensazione come se ciò che lo circondava fosse mutato, o almeno gli parve che quella creatura pallida, dallo sguardo mesto, trasformasse in una ragione piena di poesia l'ambiente un po' volgare in cui trovavasi.

— E' una fanciulla di famiglia nobile, mormorò con enfasi la signora Sargy, mentre Edoardo s'era alzato e salutava quasi in preda ad un sogno. E' la signorina di Nory, e si trova in casa mia come istitutrice dei miei bambini.

Istitutrice!... Il cuore di Edoardo si sentì stringere, e un cruccio improvviso lo invase contro la moglie dell'amico suo, contro quella borghesuccia vanitosa che sembrava così superba d'aver in casa una istitutrice di famiglia nobile, come di vedere al suo servizio il cameriere di un conte.

Carlotta era entrata senza rumore nella sala, malinconica, muta. Il notaio e l'esattore la avevano salutata, l'uno con una indifferenza a stento cortese, l'altro con una premura priva di educazione, ed ella s'era collocata all'estremità della tavola tra i due fanciullotti, che, facendo mille sgarbi e insolentendosi dietro la sua sedia, apparivano tali da dover mettere bene spesso a dura prova la pazienza della loro istitutrice, e da toglierle perfino ciò che è concesso alla più bassa fantesca della casa, la libertà di cibarsi senza essere disturbata.

— Perché non vi trovaste nella sala da pranzo prima di noi, come v'ho raccomandato tante volte? chiese la signora Sargy con voce severa.

I due fanciulli chinarono la testa, ma sorrisero guardandosi di sottocchi, perchè comprendevano bene non avevano da rispondere alla domanda che apparentemente era indirizzata a loro.

Carlotta di Nory tuttavia si tacque.

(Continua.)

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 15 (Presidente Biancheri)

Boselli presenta la relazione sul preventivo della spesa per il ministero delle finanze e quindi ripropone la discussione dei capitoli del bilancio per ministero dell'interno.

All'art. 33 relativo alla sanità interna. Cavaletto approva l'aumento della spesa, ma raccomanda una maggiore vigilanza sanitaria anche riguardo al bestiame, ai confini accordandosi coi governi delle nazioni limitrofe.

Sollecita il nuovo codice sanitario ed esorti a studi di daro consigli per curare oltre che prevenire il cholera.

Plebano combatte l'aumento di lire 50.000 per sussidiare l'istituzione delle condotte veterinarie ove difettano, osservando che ad ogni modo apparterebbero al bilancio d'agricoltura.

Placido fa raccomandazioni intorno alla continuazione delle navi in tempo d'epidemia, rammenta i provvedimenti promessi circa gli esercizi delle farmacie nei comuni rurali.

Il relatore Prinetti osserva a Plebano la cura del bestiame essere compresa nel servizio sanitario e questa spettare per legge al ministero dell'interno.

Depretis assicura Cavaletto nel nuovo codice igienico che è davanti al Senato, essersi stabilito un servizio sanitario con criteri tecnici più che amministrativi e coglie l'occasione per lodare l'abnegazione la vigilanza e l'attività superiori ad ogni elogio dei consigli provinciali di sanità.

Tratta delle contumacie e risponde a Bosdari aver chiesto alle autorità locali che facciano proposte.

Pantano censura la condotta del prefetto di Caltanissetta perchè segue una politica elettorale anche dopo le elezioni e con indebita influenza agita gli spiriti partigiani.

Cita vari fatti per dimostrare adoprarsi armi di vecchia polizia e semiarmi violenti e corruzioni.

Nicotera riferendosi alle ultime elezioni di Caltanissetta, risponde che non per cavalleria, come ha asserito Pantano, ma per stretta giustizia la Giunta propose il convalescimento.

Depretis nega le asserzioni di Pantano riguardo al prefetto, che loda; circa ai fatti accennati non li conosce ma si informerà e occorrendo provvederà.

Armirotti denuncia gli abusi della Questura in Genova che sfratta o incarcera giovani rispettabili solo perchè seguono idee mazziniane o socialiste. — Adduce un fatto speciale.

Villanova cita un altro fatto avvenuto a Vicenza.

Depretis risponde ad Armirotti e Villanova dicendo che appurati i fatti esposti e se la condotta dell'autorità fosse stata poco corretta provvederà.

Villanova prende atto.

Coccapieller tratta del pessimo trattamento che hanno i detenuti entro le carceri nuove di Roma, perchè avendovi soggiornato 38 mesi spera che la Camera gli riconoscerà la competenza.

Loda il direttore ma questo pare valga meno del fornitore. Preghia il ministro che questo stato di cose cessi. Combatte gli appalti che sono di danno all'amministrazione. Cita le disposizioni date dal ministero allontanando da Roma un altro direttore che teneva a freno il fornitore.

Non accusa Depretis di cui ama l'ingegno straordinario, ma il caso. Ha il difetto di credere che tutti sieno galantuomini come lui. Si è detto Coccapieller esser cavallerizzo. No, ma è buon cavaliere e piuttosto che rubare ammaestra i cavalli, chi vorrà rimproverargli? I grandi uomini della repubblica romana furono tutti buoni cavalieri e guidatori di cavalli. Egli che sentesi in petto i sentimenti di quei grandi uomini, vuole in Roma nuova la grandezza imperitura, vuole che i detenuti escono dal carcere migliorati e crede che altri sistemi sieno più acconci al miglioramento dei delinquenti. E piuttosto che creare altri stabilimenti carcerari riflettersi per presentare un progetto di riforma.

Fanno raccomandazioni Roux e Cavaletto.

Depretis risponde a Coccapieller che gli appalti sono prescritti per legge, nè il potere esecutivo ha la facoltà di allontanare. Giova sperare che la Camera farà buon viso alla riforma promessa da Coccapieller.

Sono approvati i capitoli sino al 49.

Annunciata un'interrogazione di Armirotti sullo stato dei lavori della galleria succursale Giovi e quando la linea potrà funzionare, e un'interrogazione di Gallo sul nuovo ufficio d'ispettore centrale delle segreterie dell'università del regno.

Notizie diverse

Ieri mattina il Questore fu chiamato dall'on. Robilant, il quale gli ha impartito ordini ed istruzioni circa l'arrivo e la permanenza in Roma della deputazione bulgara.

Il deputato Villanova ha presentato un progetto di legge, rimasto da altri deputati di estrema sinistra, per la erezione in Roma di un monumento a Mazzini. — Si esamina!

ITALIA

Milano — La Lega Lombarda sotto il titolo 'La Certosa di Pavia scrive:

Dopo tutti questi argomenti non possiamo più dubitare delle numerose colonie slovene nel Friuli. Documenti autentici ci testimoniano che gli Sloveni abbiano colonizzato il Friuli già prima del potere dei patriarchi (1028-1077). Le località date dagli imperatori Tedeschi ai patriarchi ed ai nobili portavano nome sloveno già all'epoca della cessione. Il governo dei patriarchi trovò già stabilita ed ordinata la popolazione del Friuli. Epperò non è per nulla credibile che sieno stati i patriarchi quelli che hanno trasferiti in Friuli gli sloveni goriziani. La qual cosa per di più non è possibile, perchè non tutto il territorio occupato dagli Sloveni era proprietà dei patriarchi; ma apparteneva a principi secolari i quali bene spesso rifiutavano di riconoscere la signoria del patriarca.

Ed è importante il sapere che pochi davvero erano quei luoghi, occupati dagli sloveni, i quali fossero immediata proprietà dei patriarchi; che anzi spettavano a tali signori, i cui principali possedimenti giacevano in terre puramente slovene. Si disse di già del circolo di Belgrado, che esso apparteneva ai conti di Gorizia, quindi ad una dinastia la quale a principio non esercitava il suo potere che sugli sloveni di Gorizia e di parte della Carinzia. Nei secoli XIII e XIV i Goriziani si procurarono di più anche la maggior parte delle colonie slovene lungo la via da Palma ad Udine a sud e sud-est di questa città. Così pure si ebbero alcune ville slovene a settentrione di Pordenone. Il territorio di Pordenone poi

È noto lo stato di decadenza di questo insigno monumento, dopo che fu tolto alla custodia dei suoi legittimi possessori, i Certosini. Ora si sono manifestate lesioni e scorpolate in vari parti dell'edificio, talchè l'attuale conservatore comm. Lauzirotti, dovette avvertire il ministero il quale offrì all'architetto Beltrami della nostra città l'incarico di studiare le opportune riparazioni.

Un piego contenente 100.000 lire in cambiali spedito dalla Banca Cantonale Ticinese al Banco di Napoli di qui, andò smarrito, non si sa come.

Il direttore della Banca Nazionale Ticinese, venne perciò nella nostra città, onde accigliare qualsiasi inconveniente essendo tutte quelle cambiali in scadenza.

Reggio — Un ufficiale del 40.º, il signor Vasquez de la Rosa, mentre tornava a casa di notte, fu insolentato da due giovanastri. Ai rimproveri mossi loro dall'ufficiale, uno di costoro rispose traendo di tasca un coltello e saltò addosso all'ufficiale gli riuscì di colpirlo al di sotto della manica e produrre al braccio una leggera scalfittura.

L'offeso all'improvviso assalto, diede di piglio alla sciolofa che lasciò cadere sull'aggressore in modo da ferirlo al capo e gettarlo a terra. Nel frattempo l'altro giovanastro erasi dato alla fuga.

Perugia — Leggiamo nella Difesa che la R. Accademia di B. A. sta per arricchirsi di un magnifico lavoro del Tiepolo cioè della pala già esistente nell'oratorio del palazzo Labia a S. Geremia, ove si conservano i celebri affreschi di questo autore. Questo quadro rappresenta la così detta Vergine del Saetta, cioè la Sacra Famiglia con testine d'angeli e con S. Domenico genuflesso.

È un vero capolavoro, a detta degli intelligenti, e venne acquistato per L. 6000.

Lode ai benemeriti che salvarono dall'oro dei forestieri di questa preziosa opera del sommo Tiepolo.

Terni — Martedì, alle ore 2, i carabinieri a cavallo Patracci Benedetto e Pollegriani Rosato, tornando da una perlustrazione alle Marnora a Terni, passavano sul ponte di Passigno; improvvisamente sbucò un cagnolino che si cacciò fra le gambe del cavallo dei Patracci. Il cavallo, adombratosi, si lanciò dal parapetto del ponte nel sottoposto burrone, dall'altezza di molti metri.

Il Patracci conservò il sangue freddo e gettosì contro un albero, e ne afferrò un ramo che piegandosi lo sostenne nella caduta. Il cavallo cadde agonizzante in fondo al burrone. Il Patracci non riportato che una leggiera contusione alla spalla.

era proprietà dei duchi Eppenstain di Carinzia; i quali lo rilasciarono dopo l'anno 1122 agli Otokari della Stiria, e questi nel 1192 all'Austria. Noncello (Cortis Naon) sotto Pordenone apparteneva prima del 1025 ad un certo conte Turdecono (Trdigoi?), forse a quello stesso che al principio del XI secolo signoreggiava la valle della Muriza. Dopo il 1025 cadde Noncello al conte Stiriano Oza od Otokaro.

Degli altri signori di villaggi sloveni nel Friuli, dobbiamo ricordare in primo luogo gli Sponhelm, i quali donarono nel 1091 al monastero di S. Paolo, da essi fondato nella valle di Beda, diverse località sloveno-friulane (Bava Schroll, Codex tradit. S. Pauli c. III doc. 2, stampato nel Fontes rerum Austr., n. 39). Anche il convento di Gorjnjgrad in Stiria avea dieci coloni a Buttrio in Friuli (Zahn. Urkundenbuch, II 263).

Nel Friuli settentrionale teneva i suoi possedimenti il conte Palatino di Carinzia Unazio (Cazzollino); i quali egli donò intorno all'anno 1080 a suo zio patriarcha Federico, perchè vi fondasse l'abbazia di Moggio. Carinziano era pure il compagno Moggio Fratua, che teneva la villa Murbuzza (Moruzzo) non lungi da Udine. I signori di Duino, padroni del Carso e d'altre località nella Carniola, aveano i loro possedimenti fra l'Aussa ed il suo confluyente Corno, possedimenti che poi vendettero ai Savorgnan (Pichler, il castello di Duino p. 189).

(Continua)

rizzato una nuova supplica al nostro Santo Padre Papa Leone XIII, coi processi dell'Ordinario d'Inghilterra e cogli altri documenti autentici, contenenti le prove del Martirio di coloro che l'incontrarono dal 1585 al 1583 e gli indulti precedentemente ricordati, dei Romani Pontefici per i primi di questi Martiri.

Piacque al N. S. Padre il Papa di affidare l'esame di tutto questo affare ad una commissione particolare di molti Cardinali ed Ufficiali della S. Congregazione dei Riti, dopo il preventivo rapporto del R. P. Agostino Caprara Promotore della Fede. Nell'adunanza particolare di questa commissione tenuta in Vaticano il 4 dicembre andante, il sottoscritto Cardinale Domenico Bartolini, Prefetto della Congregazione medesima, ha proposto questo dubbio: « Se in ragione degli indulti particolari dei Pontefici Romani a riguardo degli antichi martiri inglesi, che subirono il supplizio dal 1585 al 1583, per la fede cattolica e per l'Primato del Pontefice Romano, e il martirio dei quali venne in pittura rappresentato nella chiesa della Santissima Trinità degli inglesi in Roma, coll'approvazione del Papa Gregorio XIII e inciso nel 1584, con privilegio dello stesso Papa il fatto d'un culto pubblico ecclesiastico può essere ammesso e se s'incontrassero le eccezioni previste dai decreti del Papa Urbano VIII, nel caso e l'effetto di cui si tratta. »

Per la qual cosa, i R. mi Cardinali e Ufficiali, dopo aver sentito la relazione scritta e le conclusioni del Promotore della Santa Fede e dopo avere lungamente deliberato intorno ai cinquantaquattro Martiri riconosciuti, furono d'avviso di rispondere: « Affermativamente, cioè » che si trattava di un caso eccezionale. »

Essendo stata fatta di tutte queste cose una fedele relazione al N. S. Padre, il Papa Leone XIII, dal suo segretario sottoscritto, il N. S. Padre si degnò approvare la sentenza della S. Congregazione particolare, addì 9 dicembre 1886.

Il presente decreto è stato spedito addì 29 dicembre, festa di S. Tomaso, Vescovo di Canterbury e Martire del quale i predetti Beati Martiri hanno tanto coraggiosamente imitato la fede e la costanza.

D. CARD. BARTOLINI  
Pref. della S. Congr. dei Riti

(L. S.)

LORENZO SALVATI  
Segr. della Sacra Congr. dei Riti

Delle Colonie Slovene nel Friuli

di S. RUTAR

(Dal Lipsb. Zorn). — Versione di IVAN.

Ma anche tra il Tagliamento ed il Zelline-Meduna, si trovano colonie slovene, e propriamente intorno alla località « Piume (Flurius) », ove succedette la battaglia dell'anno 664. Alla sinistra del Tagliamento abbiamo sotto Spilimbergo le ville seguenti: Gradisca, Provesano, S. Giorgio, Postonizico. — Nei pressi di Pordenone troviamo i nomi Slavons e Romans, che indicano abbastanza chiaro ove abitassero gli Sloveni o i Romani. — Tornano a S. Vito al Tagliamento vediamo: Magrado, Prodotone, Patocco, Boreana, S. Giovanni, Versuta e Casarsa.

Nel territorio dell'antica signoria Porcia-Brogna (fra il Livenza e il Meduna) troviamo nel 1311 il villaggio Gonuzo o Goriziz, poi Puja, Ronche, Ranmano. Là dove il Meduna si versa nel Livenza giacciono Bricha e Carnizal.

Anche a destra del Livenza v'ha dei nomi che suonano sloveno (Fratta, Gajariac, Codogne) e financo oltre il Piave, presso Treviso, ne troviamo di simili ai nostri: Lovadina, Ronchi, Lancenigo.

Sembra che alcuni sloveni si fossero stabiliti finalmente anche intorno a Feltre, donde poi a poco a poco qualcuno passò a Priemiro in Valsugana nel Tirolo meridionale. (Vedi Biderman « Hovenreste in

Tirol, Luksic & Slav. Blätter 1865, p. 79-82).

Del Friuli Austriaco non fa duopo parlare che troppo è chiaro esser stata la sua parte nord-est un di tutta slovena. I dintorni di Monfalcone erano tutti sloveni ad eccezione di Monfalcone o S. Canziano. Bene lo testimoniano i nomi: Ronchi, Bobbia, Bogliano, Turiaco, Solleschiano, Cossegliano ecc. Anche più basso sotto Pleris trovasi lungo l'Isone la villa Studanz. Al nord Viles, Topollana; Cravia, Joanniz e Visco erano tutte Slovene. Solo Romans compariva come un'isola in mezzo gli Sloveni. Ma anche in quei pressi v'ha accanto alla Torre un prato tuttora chiamato Dolina.

Non si creda già che i qui riferiti nomi non sieno più che simili di suono agli Sloveni, e che per entro il loro gergo s'asconda il nocciolo latino. Gli stessi Italiani sono costretti a riconoscerli per sloveni. Così l'appassionato italiano, ostile ai sloveni, Antonini contò nel suo libro « Il Friuli orientale » fino a ventitre di tali nomi, da noi in gran parte già citati, i quali egli è costretto a confessare per puramente Sloveni. Anche altri storici italiani vanno d'accordo nel riconoscere le colonie slovene nel Friuli. Tra questi merita particolare menzione il Nicoletti, che scrisse pur libri sulla storia Friulana sotto i Patriarchi. Questo storico confessa « che il linguaggio Slavo era assai più usato nei villaggi, di quello che la favella friulana allora incolta e d'un ingrato suono » (Manzano, ann. del Friuli II p. 111).

ESTERO

Francia — La France racconta la storia della seguente:

In un paese della Francia si votava per un sceglio al Consiglio generale.

Due candidati erano di fronte: ciascuno di essi contava lo stesso numero di voti allo spoglio dello scrutinio...

Tutti gli occhi erano fissati sull'impiegato incaricato dello spoglio. Questi tolse dall'urna la scheda decisiva: la spiegò, la lesse, e scoppiò in un riso che si comunicò...

Infatti la scheda in questione portava scritti i nomi dei due concorrenti, e al di sotto questa citazione biblica!

Genesis, capitolo VI, versetto IX.

E Dio disse a Noè:

Di tutti gli animali ne farai entrare due d'ogni specie nell'arca.

Germania — Il discorso di apertura del Landtag prussiano non parla degli affari esteri. Annunzia che il prestito necessario per completare le entrate dell'esercizio 1887-88 ascende a circa 28 milioni e mezzo di marchi.

Quanto alle relazioni colla Santa Sede, dice: «La recente legge ecclesiastica del 21 maggio 1886 ha fatto sì che le amichevoli relazioni fra il governo del Re di Prussia e la Curia pontificia si sono sempre più rafforzate...»

Cose di Casa e Varietà

La Scintilla

Abbiamo riservato il primo numero di questa rivista letteraria che si pubblica a Venezia, e che, giorni sono, avevamo annunciato. Alorchè si contano a decine e a decine i periodici domenicali che recano il titolo di letterari, ma che poi non servono il più spesso che a guastare il senso morale dei lettori...

La Scintilla, nelle parole con cui si presenta ai lettori, afferma che «non disprezzando ciò che han di più bello le letterature straniere, vuol essere propriamente italiana: e per dirlo in altra guisa si propone di riflettere in sé, per quanto le è possibile, la lingua, lo stile, il gusto, l'arte, i sentimenti che i nostri gloriosi maestri di otto secoli ci lasciarono in retaggio.»

Quanto certo è un bel proposito oggi che noi siamo a vedere, nei nostri giornali letterari, importato di fuori d'Italia il gusto più frivolo, a vedere certi scritti bacchieschi conditi colle metafore più strambalate, colle iperboli più spinte, tutte immagini triviali, arguzie viete, gonfiezze, stitacchiature, stile poetico in prosa e prosico nei versi.

Opportuna disposizione

Il Forumjulis narra che parecchi gioventori di Cividale, curanti dell'arvenire dei loro figli, esteromarono del sagni per la troppa facilità con cui si rilasciano i permessi per le feste da ballo, per cui l'autorità cercò di porre un freno al lamentato inconveniente...

L'autorità di P. S. di Cividale fece benissimo, e noi d'altre parti non possiamo che far nostre le parole del periodico cividalese il quale piudandus a tale deliberazione, giacchè così si contribuisce a condurre la nostra gioventù a distinzioni più nobili e virili che non sieno quelle di rovinarsi l'organismo consumando intere notti nelle

feste da ballo, ed affaticarsi i polmoni con della cattivissima aria pregra di micidiale acido carbonico.

Il Giubileo sacerdotale del S. Padre ed il Sultano

Il Moniteur de Rome annunzia che Mons. Azarian, Patriarca Armeno, parti da Costantinopoli alla volta di Roma, latore di una lettera autografa del Sultano al Pape, nonchè di un ricco anello di brillanti, dono del Sultano al Pontefice in occasione del Giubileo.

Delle Orsoline di Cividale

Il Forumjulis pare contento perchè l'usciero a 12 signore, che coarvevano alle Orsoline in Cividale, e s'erano legate alla regola di queste, ingiunse di svestire l'abito monastico e di uscire dai locali del convento entro dieci giorni.

Dice, sempre lui, che tale ingiunzione venne motivata dal trovarsi le predette signore in contravvenzione alla legge 7 luglio 1886 sulla sospensione degli ordini religiosi!

Vedremo come finirà la cosa. Noi diciamo che non c'è legge del 1886, (o anteriore, che proibisca a chi paga il fitto di tenere in sua casa quelle persone che meglio gradisce. Diciamo che non c'è legge civile, la quale proibisca di portare in casa sua l'una piuttostochè l'altro vestito.

Se la violenza potrà anche questa volta più che il diritto non mancherà di farcelo sapere nel prossimo suo numero lo stesso Forumjulis.

II. Assemblea Generale della Soc. Cattolica di Mutuo Soccorso.

Oggi ci manca lo spazio per riferire sullo splendido esito che ebbe questa adunanza tenutasi ieri. Ce ne occuperemo domani accatstandoci oggi di presentare le nostre congratulazioni alla onorev. Presidenza e a quanti cooperarono alla riuscita di essa.

De tertia non dubitabis.

E' la terza volta che la neve ci si fa vedere questa invernata in città, e questa volta con qualche abbondanza. Ieri più o meno nevicò tutto il giorno, e sp il vento che la formata non l'avesse anche spazzata via, accumulandola qua e là a capriccio, ne avremmo un buon dato.

Ma oltre la neve caduta abbiamo anche le cadute per neve, e pur troppo con qualche disgrazia. Una donna ieri cadendo si ruppe una gamba, un'altra ebbe a slogarsi un braccio. Un fornaio, caduto in via Aquileia riportò pure qualche lesione.

Oggi qualche poco di sole, poi nuvoli e vento fortissimo con freddo intenso.

Don Gio. Batta Gallerio

L'Autore del Mes de Madonne, des Letanies, del salut e dell'adio a la Cistile, del serie, de la Parusse, del Repipin e di molti altri carmi friulani, poi quali si ebbe meritamente fama di emulo del Zorutti, per compiacere gli amici che a lui sovente ricorrevano per componimenti di circostanza, cantò a volte anche nella lingua dell'Alighieri, del Petrarca e del Tasso.

Non già per vendicare il torto fatto, ma solo per deporre un nuovo fiore di mesta ricordanza sulla tomba del compianto Gallerio, in questo VI Anniversario della sua morte offre e quanti furono suoi ammiratori ed amici la fin qui inedita poesia, nella quale si riflette a meraviglia l'animo compassionevole del poeta verso quella turba d'infelici che più non hanno — il gran ben dell'intelletto, e la sua tattica magistrale nel convertire in morale vantaggio della pia giovinetta quella triste visita.

Una visita all' Ospitale del Manico in Sandanielo sv' ora un pazzo che sempre ballava.

Venire l'ora un'ora secura che ha un scelto un brutto nome: Quel del pazzo a ballare. Anna, vien: guarda come questi grandi dissenati Stan per gli stelli sparpagliati, Hanno l'occhio torvo, arcano, Irto il crine, irridido: Han sul labbro livido: La bestemmia ed il sogghigno: Sono inmemori di sé.

Ma in fondo un pazzo balla, Gira, gira come palla: Anna, guarda: batte il piè.

Infelici! più non hanno Il gran ben dell'intelletto: Infelici! più non sanno Quanto dolce sia un affetto: Infelici! in questo ostello Non han sposa, non fratello Che li baci sulla fronte, Che li allori d'un sorriso: Infelici! han tutti in viso Del delirio l'atre impronte: Più per loro non son.

Ma quel pazzo sempre balla, Sempre gira come palla. Anna, guarda: batte il piè.

Alla eterna ridda eterna Gli altri pazzi inambolati, Come immersi in boglia inferna, Tengon gli occhi spalancati. Ed il pazzo sempre danza, Corre d'una in altra stanza. Anna, el volge a te lo sguardo, E ti viene incontro bieco Come voglia ballar teo. Pare un saliro beffardo Che dal bosco-ucl testè.

Guarda, guarda, sempre balla, Sempre gira come palla, Corre, salti, batte il piè.

Ma tu, bella creatura, fresto firi indotto i passi: E compresa da paura, Pallidetta gli occhi abbassi: Anzi, a Anna, al tuo bel core Non troppo troppo orrore Questo immaggiat funesto, E il bel viso t'hanno tolto. Che sul labbro, che sul volto. Com'aurèda celeste Io godes veder tu te.

Ma quel pazzo sempre balla, Sempre gira come palla, Anna, guarda: batte il piè.

No' tuol soggi prima d'ora Non vedevi che angiolini Piano piano fu sull'arora Carazzari i blondi crini, E sceltivi i dolci canti Delle Vergini e dei Santi: Ora forse, quando dormi, Ti torranno a schiera a schiera A turbar le lunghe sere Questo genti ai deformi. Che vedessi qui con me.

E quel pazzo sempre balla, Gira, gira come palla, Anna, guarda: batte il piè.

Deh! soltera, o giovinetta, La tua mente a miglior sfera, Dove Palma si distesa, Dove il core non disperà: Pensa, pensa quant'mali Quagghi piovon sul mortali; E tu fa mezzo alle avventate Che fan triste questo esiglio. Alto non a fiso il 'ciglio Dove in seno all'aura pure Brilla il raggio della Fe.

Ma quel pazzo balla balla, Gira gira come palla, Anna, guarda: batte il piè.

E mi memore, o mia cara, Di que' figli del dolore: Non sprazzarli: ma anzi impara Ad aprire il tuo bel core Ad più dolci sentimenti: Scedi, scendi in nizio ai stenti E consola e tergi il pianto Al soffrente, all'orfanello; E sul labbro al porcellè Suonerà il tuo nome suato, E ampia in cielo avrai mercede. E anche il pazzo, quando balla E s'aggira come palla, Basterà con gioia il piè!

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

Esistono tre centri di depressione: Uno al mar Bianco (min. 745) un secondo su Irlanda (min. 757) un terzo a Roma (min. 756). Due centri d'alta pressione (min. 774), uno a Danzica, Kiev. In Italia nelle 24 ore cielo nuvoloso a nord e al centro, piovoso a sud, barometro disceso da 1 a 2 mm. Stomane nevicava nell'Appennino centrale, pioggia a Oranto e Napoli: cielo in generale coperto, mare mosso nell'Adriatico e Portofino; barometro variabile da 756 a Roma a 764 nel Friuli. A Livorno, Catania, Brindisi, Ancona 758; sulla riviera ligure, Pesaro, Durazzo Zante 760. Tempo probabile. Venti di levante a Nord; variabile altrove, mare agitato, cielo nuvoloso, pioggia a neve.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

APPUNTI STORICI Diciasette secoli fa

Si celebra un Consiglio Romano sotto la presidenza di Papa Vittore, nel quale si condannano Teodoro da Bisanzio, Artameo, ed il loro maestro Ebione. Sotto questo stesso Pontefice si celebrarono poi i concili di Lione, di Palestina, di Orcoese e di Corinto convocati tutti dalla S. Sede per la questione della cele-

brazione della Pasqua che venne trattata con interesse dommatico.

Celebrosi anche il sinodo Efesino, preside Policrate, ma per la resistenza di questi e dei suoi seguaci alle decisioni di Roma e di tutti gli altri concili, meritò la scomunica da Papa Vittore.

(Mausi Consil. collectio)

Diario Suavo Martedì 13 gennaio - Cattedra di S. PIETRO in Roma

STATO CIVILE. Bollet. Sett. Dal 9 al 15 gennaio 1887. Nascite. Nati vivi maschi 8 femmine 10. Morti. Morti a domicilio. Maria Driotti di Angelo d'anni 3...

Morti nell'Ospitale civile. Giovanni Del Bianco fu Giacomo d'anni 68 falegname - Orsola Ciaz fu Francesco d'anni 67 contadina - Andrea Obieni fu Antonio d'anni 78 linaiuolo - Angela Fasolo-Catapan fu Francesco d'anni 64 casalinga.

TELEGRAMMI. Madrid 16 - La contessa di Parigi accompagnata dal duca Chartres è arrivata e recosi a San Lucari presso il duca di Montpensier. Alla riunione della Camera Sugasta raccomandò che mentre la commissione studierà il bilancio, la Camera discuta e voti alcuni progetti e specialmente la giunta.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO avvenute nel 16 gennaio 1887. Venezia 41 55 40 33 37 Napoli 27 76 70 26 Bari 50 40 18 21 73 Palermo 2 82 56 1 31 Firenze 74 60 42 36 72 Roma 80 6 19 73 37 Milano 56 22 42 46 72 Torino 84 43 21 50 49

**BOUQUET PRINCIPESSA MARGHERITA**  
 Profumo soavissimo per il fazzoletto e gli abiti  
 DEDICATO A SUA MAESTÀ LA REGINA D'ITALIA  
 preparato da **BOUQUET** Profumiere  
**FORNITORE BRUVETTATO**  
 DELLE  
**BE. Corti d'Italia - di Portogallo**  
 PREMIATE  
 alle Esposizioni Industriali di Milano  
 1871 e 1883

Questo Bouquet gode da assai molti anni il favore della più alta aristocrazia e viene giustamente preferito ad ogni altra preparazione di tal genere. Esso conserva per molto tempo la sua fragranza e non macchia menomamente il fazzoletto.

**Prezzo L. 2,50 e L. 5.**  
 si vende presso l'Ufficio annunzi del *Giornale Italiano*.

**UN BUON FERNE**  
 PER LE FAMIGLIE  
 in polvere nella POLVERE AROMATICA FERNET  
 preparata dalla Ditta SOAVE & Comp.

In questa polvere sono contenuti tutti gli ingredienti per formare un eccellente Fernet che può gareggiare con quello preparato dai Fratelli Branca e da altri importanti fabbriche. Facile a prepararsi, è pure molto economico, non costando al litro neanche la metà di quelli che si trovano in commercio.

Se desiderate 5 litri (coll'istruzione costa solo L. 2. — nell'aggiunta di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi rivestiti dall'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

**LEGGETE!!!**

Chi desidera passare un'ora di utile e dilettevole ricreazione, si porti alla Libreria del Patronato via Gorgi 28, e faccia acquisto del bellissimo *Gioco delle Ombre con le mani*. — Al diletto si unisce anche l'istruzione, e da ciò doppiamente compendevole.

Collezione completa di 10 grandi fogli con istruzione L. 2. —

**AVVISO**  
 Ai Sig. **FABBRICIERI**

Tutti i moduli necessari per Amm. istruzioni delle Fabbricerie, eseguiti su ottima carta e con somma esattezza.

È approntato anche il bilancio preventivo con gli allegati.

**DEPOSITO**  
 presso la tipografia e libreria del Patronato Udine.

**PER SOLE DIECI LIRE**

I MM. RR. Sacerdoti che invieranno alla libreria del Patronato 10 lire riceveranno un pacco postale contenente gli oggetti seguenti opportunissimi specialmente per regali.

**Per sole Lire 10**

100 immagini sacre, con contorno, in cromolitografia;  
 36 corone legate in metallo;  
 12 quadretti con cornice in metallo ed immagine sacra in oleografia;  
 12 libretti *Esercizio di pietà per giovanetti*;  
 12 libretti *l'Angelo Custode*;  
 6 oleografie sacre, formato cent. 13 per 9  
 6 *Massime Eterne* con solida legatura in carta gelatinata;  
 6 *Cantori di Chiesa*;  
 24 medaglie della B. Vergine;

Per tale favorevole combinazione ora offerta, si possono acquistare oggetti il cui costo, presi separatamente, sarebbe ben superiore a quello del pacco postale, spedito dalla libreria del Patronato.

**PER SOLE DIECI LIRE**

**Fluido**  
**RIGENERATORE**  
 CHIMICO DOTT. CHENNEVIER  
 DI PARIGI

Il *Fluido Rigeneratore*, d'un uso facile, si adopera nel modo seguente:

Alla sera, prima di coricarsi, con questo liquido si inumidisce ben bene il capo, operando in modo che il liquido sia posto in contatto col tessuto capillare. Le bagnature devono essere favorite da leggere fregazioni. In sette od otto giorni i capelli non cadranno e dopo qualche tempo saranno rigenerati. Il *Fluido Rigeneratore* produce sempre risultati soddisfacenti ed ha inoltre la proprietà di combattere il prurito, far scomparire le piccole ed impedire la decolorazione dei capelli.

Prezzo L. 7 la bottiglia grande e L. 3 la piccola  
 Deposito alla Libreria del Patronato — Udine

**TRAFORO ARTISTICO**  
 Del Legno, Metallo, Corno, Avorio e Tartaruga

Rappresentanza per Udine e provincia presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale Italiano*, Via Gorgi N. 28.

L'arte del traforo meccanico ha finora fornito le più belle e preziose opere artistiche, in ogni genere di legno, metallo, corno, avorio e tartaruga. Per questo motivo, si è sempre più sviluppata la facilità di eseguire con questa arte, ogni genere di lavori, e l'arte che il discente ne ricava.

I ragazzi del paese che si occupano di questa arte, non solo si occupano, ma anche di commercio, come ad esempio ventagli, cianocri, orologi, candelieri, ecc. ecc.

Il traforo nella materia è a bordo di una nave, il lavoro si fa in un'officina, in un'officina, in un'officina, ecc. ecc.

Il gran effetto e di un valore molto superiore a quello della natura impiegata.

Grazie a questi meriti l'arte del traforo ha preso un notissimo posto nei principali istituti educativi del regno. Distintissimi educatori la riconoscono infatti adatta a sviluppare ricorrendo, la facoltà intellettuale del giovinetto. Merce il traforo essi imparano a conoscere i pezzi che costituiscono l'oggetto, e così acquistano la pratica del fare, del costruire. In tal modo viene sviluppato nella loro mente l'utile senso del lavoro, che è fonte di dolci compensazioni. Il traforo ha trovato un'impiego eccellente, ed è tale l'ardore con cui tutti si dedicano a questo utile passatempo, che il miglior regalo, senza dubbio, è quello dei pochi utensili a disegno, occorrenti per eseguirlo.

Disegni artistici, acrobatici, aerei, lavoro da lavoro, lino, scacchi, e tutti gli utensili per traforare trovansi in deposito presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale Italiano* via Gorgi N. 28, Udine, ai prezzi segnati nel catalogo che si spedisce franco a chiunque ne faccia richiesta.

**EMULSIONE**  
 DI  
**SCOTT**  
 d'Olio Puro di  
**FEGATO DI MERLUZZO**  
 CON  
 Iposofiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli iposofiti.

Quarica la Tisi.  
 Quarica la Anemia.  
 Quarica la debolezza generale.  
 Quarica la Scrofola.  
 Quarica il Reumatismo.  
 Quarica la Tosse e i Raffreddori.  
 Quarica il Rachitismo nei fanciulli.

È richiesta dai medici, è di odore e sapore sgradevole di facile digestione e si sopportano lo stomaci più delicati.

Preparata dai CH. SCOTT & BOWNE - NUOVA YORK

In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 5, 60 la Bott. e da la macina e dai grossisti Sig. A. Manzoni e C. Milano, Roma, Napoli, - Sig. Paganini Villani e C. Milano e Napoli.

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del *Giornale Italiano*, via Gorgi N. 28. Prezzo L. 6 alla bottiglia valida per giorni 30 di cura.

Nello stabilimento Cassarini si trovano tutte le specialità nazionali ed estere, tutti gli apparecchi ed apparati più recenti per chirurgia, vini, liquori, profumeria.

Depurativo prescritto dai primari medici, per la sua efficacia, e per non essere venduto a prezzo favoloso come altri depurativi, che vogliono far credere superiori a tutti.

**DEPURATIVO**  
 DEL  
**SCOTT**  
 DEL  
**PROF. MALACITI**  
 FARMACEUTICO  
**C. CASSARINI**  
 Da S. Salvatore  
**IN BOLOGNA.**

Il sovrano dei depurativi per la gotta, l'artrite, i dolori articolari, le affezioni emorroidali, la scrofola, la rachitide, e tutte le malattie della pelle.